

I capolista del Partito Socialista e del Partito comunista dei lavoratori hanno parlato, rispettivamente, a piazza Kennedy e in piazza 11 Settembre

## Le certezze di Mancini e gli obiettivi di Ferrando

Modesta partecipazione di pubblico alle due manifestazioni: disaffezione alla politica o colpa dell'orario?

### Antonio Garro

Due manifestazioni politiche, ieri mattina, una a ridosso dell'altra, in città. Ed entrambe sull'isola pedonale. In piazza Kennedy ha sostato il truck attrezzato di Boselli, ma senza il segretario nazionale del Partito Socialista e assente anche il capolista al Senato nella circoscrizione calabrese, Pietro Larizza. A piazza 11 Settembre c'è stato un comizio di Marco Ferrando, leader del Pcdl, partito comunista dei lavoratori, freschissimo di varo e immediatamente proiettato in una competizione elettorale politica.

Gli appuntamenti non hanno avuto però il conforto di un grosso pubblico presente (conferma della crescente disaffezione alle politica o colpa dell'ora mattutina in una giornata domenicale?). Solo alcune decine di persone hanno segui-

to gli interventi di Vincenzo Adamo, Salvatore Magarò e Giacomo Mancini dalla predella dell'automezzo contrassegnato dallo slogan "corre il vento socialista"; un numero pressochè analogo di astanti sotto il palchetto allestito davanti a Palazzo degli Uffici.

Adamo ha evidenziato l'importanza dell'incontro, in una città dove il meglio realizzato nel tempo, e che sta sotto gli occhi della gente, ha firma socialista. Magarò ha richiamato l'attenzione sulla questione morale e sulla trasparenza necessaria oggi più che mai nel Cosentino, in Calabria e a livello di Governo nazionale. Giacomo Mancini, capolista in Calabria per la Camera, ha espresso la sua certezza sul "dopo 14 aprile". Si è lavorato - ha detto - per lasciare fuori dal Parlamento, stavolta più che nei 16 anni precedenti, per cancellare dal panorama

politico italiano i socialisti, ma questo obiettivo ancora una volta non verrà centrato. «Hanno cominciato nel '92, mettendo i socialisti dietro le sbarre; oggi continuano a provarci con lo... sbarramento», ma - ha assicurato - non riusciranno a far sparire il partito forte di 120 anni di battaglie e di conquiste sociali e che non si vergogna del nome che porta, tant'è che è l'unico a non averlo cambiato. Mancini si è detto sicuro della vittoria di Berlusconi e della sconfitta di Veltroni: accadrà anche perchè l'ex sindaco di Roma «ha imbarcato di tutto e di più, dopo aver detto no ai socialisti».

Incentrato sulla «incoerenza della sinistra» - in particolare di Rifondazione - espressa con il sostegno assicurato a molte scelte del governo Prodi, il comizio di Ferrando, capolista del partito comunista dei lavoratori

al Senato, che in piazza 11 Settembre aveva al suo fianco Pino Siclari, capolista Pcdl alla Camera (oltre che candidato premier a livello nazionale), e Francesco De Simone, dirigente provinciale, ai quali è toccato introdurre l'incontro con gli elettori. Circostanziati i traguardi cui tende il partito comunista dei lavoratori, e sui quali Ferrando si è soffermato. Tra essi l'abolizione di tutte le leggi di precarizzazione del lavoro, dal pacchetto Treu alla legge Maroni, cominciando con l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori oggi precari; l'abolizione dei fondi pubblici alle scuole e alle università confessionali; la tassazione progressiva del patrimonio ecclesiastico; l'abbassamento delle retribuzione dei parlamentari al livello dei salari dei lavoratori.